

**Regione Siciliana**

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
 Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
 Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070827
 Codice Fiscale 80012000826

Soprintendenza
 per i Beni Culturali e Ambientali
 di Agrigento
 via UGO LA MALFA-VILLA GENUARDI
 92100 AGRIGENTO
 tel. 0922552611 – fax 0922401587
sopriag@regione.sicilia.it
 Posta certificata: sopriag@certmail.regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopriag

U.O.9**U.O. 4**

**Sezione per i beni
 demotnoantropologici
 Sezione per la Promozione e
 valorizzazione**
 tel. 0922552680 – fax 0922401587
sopriag.uo9@regione.sicilia.it
sopriag.uo4@regione.sicilia.it

Agrigento Prot. n. *4990* del
 Allegati n.

22 APR 2015

rif. prot.

OGGETTO: 7^ Giornata nazionale sulle miniere. 30-31 Maggio 2015. Adesione

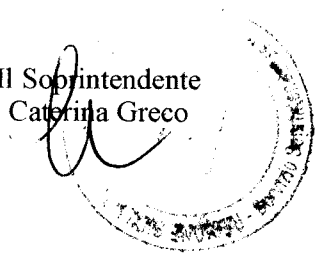
Alla Segreteria Organizzativa
 Dott.ssa Agata Patanè
Roma

agata.patane@ispraambiente.it

Si trasmette in allegato alla presente il modulo di adesione all'iniziativa. Entro l'8 maggio c.a. faremo pervenire la locandina e programma finale.

In attesa di Vostro riscontro vogliate gradire Distinti saluti.

Il Soprintendente
 Caterina Greco



Responsabile procedimento		Arch. Antonino Terrana – arch. Francesco Vecchio		(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto alla struttura organizzativa)	
Stanza	1	Piano	2	Tel.	0922 552680
				Durata procedimento	(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)		e-mail		Responsabile:	
Stanza	30	Piano	1*	Tel.	0922552516
				Orario e giorni ricevimento	Lunedì e Venerdì 9,00-13,00-Mercoledì 15,30-17,30

“7^ Giornata Nazionale sulle Miniere”

30-31 maggio 2015-04-09

MODULO DI ADESIONE

REGIONE SICILIA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

COMUNI – Aragona, Casteltermini, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Porto Empedocle, Racalmuto

ENTE ORGANIZZATORE – Assessorato Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana – Soprintendenza per i BB. CC. AA. di Agrigento, in collaborazione con i Comuni di: Aragona, Casteltermini, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Porto Empedocle, Racalmuto e Ente Parco Archeologico Valle dei Templi

SEDE – Villa Genuardi - Via Ugo La Malfa, Agrigento.

ADESIONI

Consorzio Provincia Regionale Agrigento, FAI, Distretto Turistico Valle dei Templi, Fondazione FI Italiane, Fondazione Ferrovie Caos, Gal Sicani, AIPAI Sicilia, Gal SCM Scarl, Pro loco locali, e altri.

E-MAIL:

sopriag@regione.sicilia.it

sopriag.uo9@regione.sicilia.it

sopriag.uo4@regione.sicilia.it

TELEFONO:

0922552611 – fax 0922401587

3351851408

3351851409

“Le vie dello zolfo e degli scrittori”

INIZIATIVE PREVISTE

30 maggio 2015

Nel corso della mattinata un convoglio storico dalla stazione ferroviaria di Porto Empedocle attraverso il Parco Archeologico della Valle dei Templi (presso il tempio di Vulcano) raggiungerà lo snodo di Aragona Caldare dirigendosi da qui verso la stazione di Comitini Zolfare (sita proprio al centro del parco delle zolfare); proseguirà per Grotte e Racalmuto, con ritorno nelle prime ore del pomeriggio in direzione della stazione di Campofranco-Casteltermini (adiacente la zona della miniera-museo di Cozzo Disi).

Il viaggio in locomotiva per le “*vie dello zolfo*” costituisce una forma di fruizione dei siti (Parco delle zolfare di Comitini e la miniera-museo di Cozzo Disi) che attraverso un approccio ‘turistico’ leggero ed accattivante, conduce più in profondità fino alle specificità paesaggistiche, naturalistiche e soprattutto storico culturali di cui il territorio dispone, per questa ragione potrà coinvolgere le scolaresche così come un’utenza più vasta da ricercare nel turismo culturale qualificato.

Oltre alla fruizione dei due siti avranno luogo manifestazioni collaterali (mostre, seminari, convegni, rappresentazioni e degustazioni enogastronomiche) che si terranno nei Comuni interessati e/o all’interno dei siti fruibili.

31 maggio 2015

Realizzazione di manifestazioni collaterali presso gli Enti Locali.

Motivazioni di adesione alla manifestazione

Nell'ambito delle attività proprie di tutela, valorizzazione e promozione, la Soprintendenza propone, coordinando le attività dei Comuni interessati alle giornate prefissate per le manifestazioni su scala nazionale, la realizzazione di iniziative che abbiano l'intento di favorire la fruizione del patrimonio minerario (nell'ambito del sistema geologico gessoso - solfifero agrigentino), integrandolo con altri aspetti caratteristici interagenti con i luoghi prescelti, quali l'archeologia, le altre risorse naturali, gli usi, i costumi, l'enologia e la gastronomia.

Si intendono proporre iniziative a carattere volontario, con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali, la cultura del lavoro dell'uomo e della memoria, nei siti (Comitini, Aragona e Casteltermini) in cui nel recente passato si sono affrontate problematiche finalizzate alla conservazione, recupero e creazione di percorsi museali (musei all'aperto e al chiuso).

La solfara-miniera di Cozzo Disi a Casteltermini è una delle miniere più importanti tra le miniere dello zolfo italiane, è stata l'ultima delle grandi miniere italiane di zolfo ad essere chiusa a seguito della legge Regionale n. 34 del 1988, visitabile come miniera-museo all'aperto e al chiuso, esempio di archeologia industriale.

Nel parco delle zolfare di c.da Montagna a Comitini si trovano in buono stato di conservazione e dunque fruibili, importanti reperti di archeologia industriale delle miniere zolfifere dell'Agrigentino, tra le quali "la miniera del Sale", visitabile come parco museo all'aperto.

La zolfara di Taccia-Caci detta anche "Zolfatara Grande" ad Aragona in contrada Montagna Mintini, fu una delle più importanti realtà estrattive della zona, nella quale sono conservati e fruibili importanti reperti di archeologia industriale di proprietà di Don Stefano Pirandello, padre dello scrittore Luigi, visitabile come parco museo all'aperto.

Le principali e più antiche linee ferroviarie della Sicilia vennero costruite per consentire il trasporto dello zolfo dalle miniere ai porti di imbarco (Palermo, Licatà e Girgenti). Ora come allora, esse attraversano numerosi ed importanti siti minerari, alcuni dei quali (Comitini, Aragona e Casteltermini) recentemente valorizzati, come parchi fruibili, da specifiche azioni poste in essere dalla Regione Sicilia.

Il trasporto dello zolfo fin quasi alla fine del XIX secolo, veniva effettuato per mezzo di carriaggi a trazione animale fino agli approdi di imbarco, tra cui quello di Porto Empedocle. Solo verso la fine del secolo iniziò la costruzione di piccole ferrovie minerarie e le miniere principali furono dotate di più complessi sistemi di movimentazione della materia prima, costituiti da vagoncini spinti a mano su rotaje che convogliavano il minerale dalle gallerie principali verso i vagoni delle ferrovie a scartamento ridotto (Porto Empedocle-miniera Lucia).

Il primo avanzamento della linea P. Empedocle-Caltanissetta, è stato proprio il tratto P. Empedocle-Comitini Zolfare, finanziato personalmente dal Barone Genuardi, al fine di ridurre la spesa di trasporto tra la sua miniera Mandrazzi-Genuardi in c.da Montagna e il porto d'imbarco di Porto Empedocle.

L'ambito territoriale che comprende i comuni di Agrigento, Aragona, Comitini, Grotte, Racalmuto, Casteltermini, Cianciana, Favara che aderiscono alla manifestazione del 30 e 31 maggio, fa parte di uno dei più importanti bacini minerari d'Europa noto ai geologi come altopiano gessoso-solfifero. L'enorme bacino ricopre una vasta porzione dell'entroterra siciliano (circa 5 mila kmq), occupando gran parte delle province di **Agrigento, Enna e Caltanissetta, ed era** noto già nell'antichità (come dimostrano i numerosi ritrovamenti archeologici che testimoniano lo sfruttamento del minerale sulfureo e delle altre materie prime copiosamente presenti nell'areale sin dall'epoca preistorica) e a lungo sfruttato in superficie, dal XIX secolo ha visto l'inizio di forme di estrazione intensiva, con sistemi di coltivazione in profondità e con attività estrattive a carattere marcatamente industriale, dove ancora oggi sono riconoscibili i paesaggi aridi e desolati, morbidamente ondulati per la presenza dei depositi del rosticcio.

Nelle zolfare di Mandra, Fiumarazza-Grassagliata, Montagna, Stretto Cuvello, Quattro Finaite, Bonomo, Donna Fara, Frate Paolo, Gibellini, Cappadone, Grotticelli, Guidi, Falconara, Cucca, Falsirota, Roccarossa, Ciavolotta, Lucia, Cozzo Disi, Montelungo e tantissime altre nel bacino territoriale di Aragona, Comitini, Grotte, Racalmuto, Cianciana, Favara, Casteltermini, sin dalla prima adolescenza i minatori venivano a lavorare nelle *pirriere* (miniere) per scalare poi con gli anni una complessa gerarchia che prevedeva varie figure di *surfarara* (minatori). Si cominciava dai *carusi*, bambini anche di 7-8 anni al servizio dei *pirriaturi*

o *picunieri* (picconieri), che di solito, erano addetti al trasporto del materiale grezzo dal punto in cui veniva rinvenuto fino alla superficie attraverso una rete di stretti e ripidi cunicoli (*dinscenderie*) adatti ai loro corpi minuti. A controllare le varie attività vi erano i *capumastri* (capomastri) che generalmente erano scelti per la loro esperienza.

Le condizioni di lavoro tuttavia rimanevano al limite del disumano, e per questi motivi gli anni di fine secolo videro la nascita e lo sviluppo delle prime organizzazioni sindacali e l'inizio degli scioperi per ottenere migliori condizioni di lavoro. Gli *zolfatari* furono quelli che più di tutti parteciparono alla costituzione dei Fasci dei lavoratori (Fasci Siciliani). Nell'ottobre 1893 a Grotte, si tenne il famoso Congresso Minerario al quale parteciparono oltre 1.500 fra operai e piccoli produttori. Gli *zolfatari* chiedevano di elevare per legge a 14 anni l'età minima dei *carusi* di miniera sfruttati fino allora come schiavi, la diminuzione dell'orario di lavoro e il salario minimo. I piccoli produttori chiedevano provvedimenti che li affrancassero dallo sfruttamento dei pochi grossi proprietari che controllavano il mercato di ammasso ricavandone, loro, tutto il profitto. I Fasci (anche quello di Grotte) tuttavia vennero sciolti d'autorità dal Governo Francesco Crispi all'inizio del 1894 dopo che negli scontri con l'esercito erano morti oltre un centinaio di dimostranti in un solo anno.

L'essere stata per oltre due secoli una delle attività più dure ma più diffuse nella Sicilia ha fatto della zolfara uno degli argomenti più toccati da poeti, scrittori, romanzieri e cantastorie.

Alla storia dello zolfo infatti, è legata la figura di due grandi Premi Nobel per la letteratura come Salvatore Quasimodo e Luigi Pirandello e grandi scrittori e poeti delle terre dello zolfo come Leonardo Sciascia, Alessio Di Giovanni e non ultima quella di Giovanni Verga.

Salvatore Quasimodo trascorse parte della sua giovinezza nella stazione di Comitini Zolfare dove il padre era capostazione. A Comitini nacque la sorella (Rosa Maria Teresa sposa di Elio Vittorini).

Luigi Pirandello trascorse parte della sua giovinezza tra Comitini ed Aragona, nella miniera di Taccia Caci, di proprietà dei genitori. Proprio in questi luoghi dell'antica tradizione mineraria prese spunto la scrittura di alcuni suoi romanzi, "*Ciaula scopre la Luna*", "*Il Fumo*" e "*I vecchi e i giovani*", proprio in questi suoi scritti sono tramandati ai posteri momenti di vita quotidiana dei minatori di quell'ambito.

La Racalmuto-Regalpetra di Leonardo Sciascia, terra di zolfare e zolfatari, risuona nella sua produzione letteraria come in "*Le parrocchie di Regalpetra*", mentre nel racconto, "*L'antimonio*", narra la storia di un minatore che, scampato ad uno scoppio di *grisou* (chiamato dagli zolfatari antimonio), parte come volontario per la guerra d'Abissinia ed, in seguito, per la guerra civile in Spagna.

Senz'altro Alessio Di Giovanni nativo di Cianciana è uno dei poeti e scrittori maggiormente toccanti ed espressivi, che nei suoi "*Sunetti di la surf ara*", in lingua siciliana, ha espresso il tormento e la disperazione dei lavoratori-schiavi delle miniere.

Per gli aspetti di carattere sociale della cultura del lavoro dell'uomo e della memoria dei luoghi paesaggisticamente segnati dalle trasformazioni di quel periodo legati all'estrazione dello zolfo, e per i richiami dei poeti e degli scrittori del nostro territorio nei loro racconti, proprio nei territori dove si svolgeranno le manifestazioni nelle giornate prefissate del 30 e 31 maggio, si può sicuramente affermare che le "*vie dello zolfo*" sono anche le "*vie degli scrittori*".

Il Soprintendente
Caterina Greco

